

Il Mattino

- 1 | La città - [Decoro e tutela nella «buffer zone». Stretta dell'Unesco](#)

Il Sannio Quotidiano

- 2 | [Procura e Unisannio, insieme per tirocini formativi](#)
3 | Unisannio - [Eugenio Zimeo vicedirettore del laboratorio Cini su Smart Cities & Communities](#)
4 | Foglianise - [Attività formative universitarie, accordo con l'ateneo sannita](#)
5 | Sport - [Torneo Cusas, circa 120 ragazzi iscritti: la vittoria va ad Etabetagamma](#)

La Repubblica

- 6 | L'intervento – [Universiadi sul binario morto](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 8 | Il caso - [Cinquanta centesimi l'ora. I nuovi schiavi nei campi arrivano dalla Bulgaria](#)
10 | Il racconto – [Ho 8 anni e lavoro nei campi a cinquanta centesimi l'ora](#)

Cronache Salerno

- 11 | Diritto allo studio – [Borse di studio, che pasticcio. Pagamenti fermi al 2015](#)

WEB MAGAZINE**IIQuaderno**

[Il docente Unisannio Eugenio Zimeo nominato vicedirettore del laboratorio CINI su Smart Cities & Communities](#)
[Firmata la convenzione tra Procura e Unisannio per tirocini formativi](#)

Ntr24

[Tirocini formativi, oggi la convenzione tra Unisannio e Procura](#)

GazzettaBenevento

[Ho lasciato l'Università "Federico II" ed intendo iscrivermi a Sannio Giurisprudenza perché qui il rapporto docente-allievo è eccezionale](#)
[Un bilancio di sostenibilità che pone al centro del sistema la persona umana in un contesto relazionale sostenibile e vivibile](#)
[Eugenio Zimeo, docente Unisannio, nominato vice direttore del Laboratorio Nazionale Smart Cities](#)

Scuola24-IIISole24Ore

[Per il ranking Arwu la Sapienza è il miglior ateneo italiano in 13 discipline](#)
[La Bocconi sdogana la formazione one-to-one per manager sul modello Netflix](#)
[Human technopole lancia i bandi per trovare il management](#)

La città, i nodi

Decoro e tutela nella «buffer zone» Stretta dell'Unesco

► Più controlli del ministero sulle aree legate ai siti mondiali

► Ancora degrado e sciatteria sotto osservazione il centro storico



L'ALLARME

Nico De Vincentiis

La parola stavolta bisogna scriverla: buffer zone. È su questa voce-contenitore infatti che si rischia finanche di perdere il diritto al riconoscimento Unesco assegnato alla città grazie al complesso di Santa Sofia. L'Ufficio centrale Unesco del ministero dei beni culturali, infatti, ha deciso una stretta sui controlli dei piani di gestione, le relazioni dei Comuni sulla cura, tutela e valorizzazione dell'area che circonda il monumento patrimonio dell'umanità. Area contenitore, che coincide con l'intero centro storico in cui si svolgono d'estate numerosi eventi, ancora non in grado di reggere il confronto con il contenuto rappresentato dal ricco patrimonio culturale e artistico.

I RITARDI

Questa parola, buffer zone, dovrebbe essere scritta a lettere cubitali sulla porta di tutti gli assessorati e società di servizi, davanti ai banconi degli esercizi commerciali, all'ingresso delle civili abitazioni. Guai a dimenticarla, ci si gioca una consistente fetta di futuro di Benevento. Di fronte a quello che il ministero si prepara a porre in atto la città si trova in ritardo sui cronoprogrammi del buon senso e della ricerca della qualità. Se si fossero effettuati corsi di «buffer zone», infatti, non si sarebbe relegato, soprattutto in estate, il

centro storico all'ultimo posto dei «giri» delle squadre dedicate alla bonifica del verde. Risultato: il borgo antico in più punti è impresentabile agli occhi dei turisti che l'attraversano alla ricerca di angoli suggestivi. Il corso Garibaldi si ritrova con cestini devastati, senza più panchine, con i lampioni diventati bacheche per ogni tipo di annunci. Bandiere italiane e giallorosse, sporche e indecenti, che sventolano dai balconi a qualche metro dalla piazza Unesco, gazebo assolutamente incompatibili con i luoghi storici. Colpevoli almeno della metà delle malefatte

estetiche sono i cittadini. Tutto il resto è attribuibile all'indolenza e allo scarso decisionismo circa le priorità da garantire.

LE URGENZE

Il decoro urbano è una pratica ordinaria da svolgere ma sembra sempre essere parcheggiata tra le cose «evidenti, ineccepibili e urgenti». Appunto, proprio per questo forse giudicata rinviabile. Ormai passerà un'altra estate senza che si ponga rimedio all'anarchia estetica dei dehors nel centro storico, in attesa di un regolamento che prescinde dalle diffide della Soprinten-

denza che avrebbero dovuto portare invece alla loro rimozione. Il progetto, tutto da venire, di un tavolo tra assessorati per il decoro, non può evitare di sostituire cestini rotti, pali e altri arredi che dovrebbero essere nei box pronti a subentrare.

Città difficile, evidentemente. Non dimentichiamo che la pedonalizzazione del corso Garibaldi fu rinviata per decenni a causa dell'opposizione di una decina di commercianti. Una pessima concezione dei rapporti tra bisogni di parte e interesse collettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TROPPO ATTENDISMO
MENTRE PEGGIORA
LA QUALITÀ ESTETICA
DI ALCUNI SPAZI
DEHORS DA RIMUOVERE
E VERDE INCOLTO**

SINERGIE / OGGI LA STIPULA DELLA CONVENZIONE IN VIA DE CARO

Procura e Unisannio, insieme per tirocini formativi

Oggi alle ore 15.30, in Procura a Benevento si terrà la stipula di una convenzione per tirocini curriculari tra la Procura di Benevento, alla presenza del procuratore Aldo Policastro e procuratore aggiunto Giovanni

Conso e l'Università del Sannio, alla presenza del rettore Filippo De Rossi. La stipula consentirà di realizzare una sinergia professionalizzante in relazione al master universitario di II Livello in "Manager nelle ammini-

strazioni pubbliche: misurazione e valutazione delle performance". Quest'ultimo è attivo, per l'anno 2017/2018, presso il Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi (DEMM)

dell'Università del Sannio, con il coordinamento del prof. Rosario Santucci e il sostegno finanziario e scientifico della Scuola di Governo del Territorio, diretta dal prof. Riccardo Realfonzo, e del Consorzio

Promos Ricerche, diretto dall'ing. Attilio Montefusco. I laureati nelle discipline giuridico-economiche, iscritti al master, potranno svolgere il tirocinio presso gli uffici della Procura.

Unisannio • Il docente riceve l'importante riconoscimento

Eugenio Zimeo vicedirettore del laboratorio Cini su Smart Cities & Communities



Il consiglio direttivo del Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica ha nominato Antonio Puliafito, dell'Università di Messina, nuovo direttore del Laboratorio Nazionale Smart Cities affiancandogli Eugenio Zimeo, docente presso l'Università del Sannio, come vicedirettore. Si tratta di un importante riconoscimento per il lavoro svolto presso l'ateneo sannita sul tema, che viene a valle di altri importanti risultati, fra cui la vittoria della "Smart Cities University Challenge 2017" da parte di un team di studenti dell'Università del Sannio e la recente approvazione di un progetto PON, sempre in ambito CINI, dedicato al tema del turismo e beni culturali.

Il CINI è una organizzazione che vede consorziate 44 università italiane, con l'obiettivo di svolgere attività di ricerca in campo informatico a livello nazionale ed internazionale. Il CINI opera attraverso laboratori nazionali tematici che, attraverso la creazione di strutture a rete, fortemente caratterizzate da un punto di vista tematico e distribuite sul territorio nazionale, mirano a rispondere al meglio alle sfide poste dalla moderna società dell'informazione.

Il laboratorio Smart Cities & Communities è dedicato alle tecnologie ICT per le Smart Cities e con-

tribuisce, insieme ad altri attori, a sviluppare soluzioni innovative per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Oltre ad attività progettuali e di sensibilizzazione in collaborazione con amministrazioni pubbliche, università ed enti di ricerca, dal 2015 il laboratorio promuove una conferenza nazionale annuale che si è velocemente affermata come un momento importante per confrontarsi sulle iniziative nazionali in tema di smart cities, delle tecnologie abilitanti e delle applicazioni. L'edizione 2016 della conferenza si è tenuta a Benevento ed ha visto la partecipazione di oltre 120 delegati.



Attività formative universitarie, accordo con l'ateneo sannita

Il governo di Palazzo Santa Maria ha approvato lo schema di convenzione di tirocinio in accordo con l'Università degli Studi del Sannio per effettuare tirocini di propri laureati e laureandi di formazione ed orientamento curriculari.

“Abbiamo risposto alla richiesta dell'ateneo beneventano – spiega il primo cittadino Giuseppe Tommaselli – per mantenere vivo il circuito formativo degli studenti visto che le università promuovono tirocini curriculari da svolgere durante il periodo di frequenza al proprio corso di studi o di formazione a favore dei propri studenti iscritti ai corsi di qualunque livello con la finalità di affinare il processo di apprendimento e di formazione anche se non direttamente in funzione del riconoscimento di crediti formativi universitari”.

In particolare che i tirocini curriculari sono finalizzati alla realizzazione di momenti di alternanza tra studio e lavoro, previsti



nei piani di studio nell'ambito dell'offerta formativa dei percorsi educativi di istruzione e formazione professionale.

C'è da dire che il Comune non assume oneri in correlazione all'attuazione del tirocinio né si instaurerà alcun rapporto di collaborazione o lavoro subordinato a favore del tirocinante. L'accordo, inoltre, puntualizza che “...l'Università degli Studi del Sannio si impegna a stipulare apposta polizza di assicurazione in capo allo studente che effettuerà tale tirocinio, prima dell'inizio dell'attività”.

Torneo Cusas, circa 120 ragazzi iscritti: la vittoria va ad Etabetagamma

Giunge al termine la settima edizione del torneo Universitario di calcio a 5 organizzato dall'associazione universitaria C.U.S.A.S. (Centro Universitario Sannita Alleanza Studenti), in collaborazione con UNING, con il patrocinio del C.A.S. (Comitato d'Ateneo per lo Sport). La manifestazione, anche quest'anno, ha avuto un ottimo successo tra gli studenti sanniti, con la partecipazione di circa 120 ragazzi iscritti tutti regolarmente all'Università Degli studi del Sannio.

La buona riuscita del torneo è da addebitare anche al Comitato di ateneo per lo Sport

(C.A.S.) grazie al proprio rappresentante Prof. Fiorillo, che si è adoperato insieme ai ragazzi delle associazioni per mettere in piedi un evento seguito e svolto con tanta capacità. Il torneo di 12 squadre ha visto nella finalina per il terzo posto, vincitori i ragazzi della squadra 'FC Personalità Ricotta' contro la squadra 'P.P. Maledetto'. La finalissima per il primo posto è stata giocata tra "Uning" ed "Etabetagamma".

Angelo Famiglietti di Uning ha ricevuto il premio come "miglior portiere" grazie alla solida difesa della sua squadra che lo ha portato ad essere il portiere meno battuto del torneo; Mario

Taddeo, della squadra Uning, vince il premio di "capocannoniere" superando quota 30 gol. Nulla però possono i ragazzi di Mister Uva (Uning) contro una squadra giovane ma allo stesso tempo organizzata. Gara entusiasmante ed a tratti spigolosa, conclusasi ai rigori. Medaglia d'argento per loro. I vincitori di quest'ultima edizione sono i ragazzi della squadra 'Etabetagamma'. Un complimento ed un ringraziamento va all'organizzazione dei ragazzi delle Associazioni C.U.S.A.S. e Uning, in particolar modo nelle persone di Poto Pasquale e Uva Generoso che si sono impegnati tanto distraendosi anche dallo

studio per mettere i calciatori in condizione di tranquillità e vivere il torneo in concomitanza con i corsi senza dunque tralasciare l'aspetto didattico. Anche quest'anno la manifestazione ha avuto un epilogo positivo nel pieno della serenità totale tra sport e divertimento. E alla fine, al di là della vittoria, è questo l'obiettivo principale che si è pienamente raggiunto anche quest'anno. Ci sarà tempo per poter riproporre, negli anni avvenire, una manifestazione che crei aggregazione e renda il rapporto tra gli iscritti dell'Università degli Studi del Sannio ancora più stretto e lo sport, in tal senso, la fa da padrone.

LE FOTO DELLA MANIFESTAZIONE



UNIVERSIADI SUL BINARIO MORTO

Mariano D'Antonio

Che fine faranno le
Universiadi, i giochi
degli studenti
universitari che dovrebbero
svolgere in Campania l'anno
prossimo? Saranno rinviate
oppure cancellate del tutto? E
chi sarà responsabile di
questa soluzione che suona in
definitiva come una disfatta
politica?

pagina XIV

UNIVERSIADI SUL BINARIO MORTO

Mariano D'Antonio



Economista, saggista,
Mariano D'Antonio
ha insegnato
nelle università
di Roma Tre, La
Sapienza e Federico II
a Napoli

Che fine faranno le Universiadi, i giochi degli studenti universitari che dovrebbero svolgersi in Campania l'anno prossimo? Saranno rinviate oppure cancellate del tutto? E chi sarà responsabile di questa soluzione che suona come una disfatta politica? Il rinvio e al limite la cancellazione dell'evento non sono ipotesi campate in aria dopo l'ultima riunione dedicata alle Universiadi, svoltasi a Palazzo Chigi presso la presidenza del Consiglio il 13 luglio scorso. Nella riunione, convocata dai sottosegretari alla presidenza Giancarlo Giorgetti e Pina Castiello, si è profilata la soluzione di nominare un commissario alle Universiadi, anzi un supercommissario da individuare addirittura per legge. Chi è questo soggetto dotato di pieni poteri? Il candidato naturale sarebbe il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca ma De Luca ha subito schivato la candidatura richiamando i tanti incarichi onerosi che già svolge, tra cui quello di assessore regionale alla Sanità, e il cerino acceso del supercommissario alle Universiadi è tornato ai sottosegretari alla presidenza del Consiglio.

La vicenda delle Universiadi in Campania s'intreccia ora con l'avvicinarsi delle elezioni regionali e con la guerra di posizione che si è già avviata tra i politici che aspirano a candidarsi al governo della Regione nella primavera del 2020. Due tra questi sono già in corsa e sono l'attuale presidente della giunta regionale Vincenzo De Luca e il sindaco di Napoli Luigi de Magistris che, dopo aver svolto due mandati a Palazzo San Giacomo, non rinuncia a farsi largo tra le istituzioni per essere eletto ad un altro incarico, qualunque esso sia purché prestigioso. Tornando alle Universiadi, chiediamoci da osservatori esterni se l'eventualità di un rinvio oppure della cancellazione dell'evento sarebbe un autentico disastro per l'immagine della Campania, una preziosa occasione perduta per l'economia locale. È lecito dubitarne.

Le Universiadi da due anni a questa parte, da quando nella primavera del 2016 la Regione Campania presentò la candidatura ad ospitare questi giochi, sono state ad ogni occasione presentate come una leva indispensabile per rianimare il turismo, l'industria dell'ospitalità e dell'accoglienza. Intanto arrivi e presenze di italiani residenti altrove e di stranieri che venivano dall'estero qui da noi, crescevano grazie ad altri eventi, grazie a potenti attrattori che nel frattempo si erano

messi in azione indipendentemente dalle decantate Universiadi. Negli ultimi due anni le strutture dedicate ad ospitare e ad accogliere i turisti sono cresciute con la diffusione in Campania di alloggi e pensioncine a buon mercato, con la presenza di nuovi intermediari attivi nella rete telematica, con l'affiancamento agli alberghi costosi di attività cosiddette B&B (Bred and Breakfast, letto e colazione) accessibili a prezzi bassi.

Hanno giocato anche altri fattori di rianimazione del turismo a Napoli e in Campania, ad esempio il rilancio dei musei grazie ai nuovi direttori nominati dall'ex ministro Franceschini. Non va poi trascurato il ruolo degli organismi che si occupano della sicurezza del territorio e le associazioni non profit impegnate a favorire l'integrazione delle comunità straniere nella società locale, una rete d'istituzioni informali che sono riuscite a contrastare e isolare l'immagine di Napoli nella morsa di Gomorra, della delinquenza organizzata.

Tutto ciò non ha niente a che fare con l'annuncio delle Universiadi che si sarebbero tenute a Napoli a luglio del 2019 né con la guerricciola scoppiata tra il sindaco de Magistris e il presidente De Luca sul villaggio che avrebbe ospitato gli atleti, gli accompagnatori e gli organizzatori attratti dai giochi degli studenti universitari. L'opinione pubblica non si è animata per conoscere quanti sarebbero stati gli atleti presenti alle Universiadi (diecimila oppure meno, a seconda delle gare in cui sarebbero stati impegnati, il cui numero ribassava di giorno in giorno) né s'impegnava a scommettere sulle strutture ricettive necessarie per ospitare atleti e accompagnatori (cassette che avrebbero deturpato la Mostra d'Oltremare oppure navi ancorate nel porto di Napoli?). E non si hanno notizie di capannelli di napoletani che scommettersero sui vincitori dei giochi delle Universiadi (anche perché i cognomi di alcuni atleti sono difficili a scriversi e le nazionalità coinvolte non sono ancora ben definite).

I fautori delle Universiadi in Campania si sono così man mano rarefatti ed è rimasto appena il rammarico dei pochi che ci avevano creduto oppure ammoniscono, come il presidente dell'Anac (l'Autorità anticorruzione) Raffaele Cantone, che teme per la brutta figura delle istituzioni locali. I costi dell'eventuale rinvio e al limite della cancellazione delle Universiadi sarebbero poi ridotti al minimo: la Campania ha speso pochi soldi per mettere a posto qualche attrezzatura sportiva necessaria ai giochi degli studenti universitari (quanto è stato speso dei 249 milioni a suo tempo stanziati per le Universiadi? Ancora non si sa perché i lavori non sono finiti). Le spese effettuate per la scarsa attività dell'Agenzia regionale delle Universiadi (Aru) non dovrebbero poi superare poche migliaia di euro. Alla fine il flop delle Universiadi sarà costato poco. Ma avrà alimentato un buon rigagnolo di antipolitica che si aggiunge alla corrente già preoccupante di meritato discredito delle istituzioni locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di Angelo Agrippa

Cinquanta centesimi l'ora I nuovi schiavi nei campi arrivano dalla Bulgaria

Rapporto della Flai-Cgil sullo sfruttamento in Terra di Lavoro

Lo studio

● La Flai-Cgil e l'Osservatorio Placido Rizzotto hanno pubblicato un rapporto dal quale emerge che i ragazzi rom della Bulgaria sono i più sfruttati nei campi con un salario da schiavi: 50 centesimi l'ora e spesso devono dormire nei campi

NAPOLI «Guadagnano» dai 50 ai 75 centesimi all'ora. Sono i bambini-schiavi. Bulgari, di nazionalità rom, che hanno soppiantato i giovanissimi braccianti senegalesi e ghanesi nelle ampie campagne che si affacciano sul litorale domizio, a cavallo tra il Giuglianesse e il territorio tra Castel Volturno e Mondragone.

I rom bulgari, da almeno cinque anni, percorrono ogni anno un corridoio drammaticamente silenzioso che li porta fino in Campania per poi riprenderlo a ritroso con la speranza di poter tornare con la successiva stagione del raccolto. Ma per «meritare» la fiducia dei caporali devono osservare rigorose prescrizioni, tra cui quella principale impone la massima riservatezza. Lo conferma Pasquale Campanile, segretario della Cgil-

Flai di Caserta, il sindacato che ogni biennio elabora focus e promuove indagini sul lavoro nelle campagne. «Quella rom della Bulgaria si è rivelata una comunità ometosa, recalcitrante a qualunque approccio con gli altri — racconta — e per questo i loro componenti vengono rimborsati meglio rispetto ad altri braccianti di origine africana che, negli anni, affollavano i nostri campi. Abbiamo tentato di accostarli, di predisporre anche delle visite mediche, dato che molti di essi ci sono apparsi con visibili problemi posturali a causa delle fatiche alle quali sono sottoposti, ma qualunque tentativo di aprire un dialogo si è rivelato vano o molto complicato». Gli adulti percepiscono mediamente due euro l'ora. Le donne guadagnano all'in-



È una comunità che non parla, c'è molta ometà, difficile avere dati

circa la metà. Mentre i minorenni (che secondo la Cgil rappresentano il 4% della popolazione rom impegnata nelle campagne del Casertano) incassano ancora meno.

È stato l'Osservatorio Placido Rizzotto ad esaminare il fenomeno dei rom bulgari nel Quarto Rapporto su Agromafie e Caporalato presentato dalla Cgil-Flai. In particolare, è stato studiato con attenzione il caso di Mondragone, la cittadina domiziana di 28 mila abitanti che da qualche anno ospita una comunità rom non stanziale. Si tratta di 500 o 600 persone che arrivano tra maggio e giugno e di 1000 o 1200 a settembre, secondo le stime, alloggiate, a turno, per non più di tre mesi, negli ex palazzi Cirio: un quartiere degradato e periferico dove ogni tanto le forze

dell'ordine si affacciano per ripristinare l'ordine pubblico. Ma in questo breve tempo riescono a guadagnare mensilmente anche 5 o 7 volte il salario che riscuoterebbero in Bulgaria.

«Dividono l'anno lavorativo in due parti: quello in Italia e quello trascorso nella loro città di origine, integrando così i due redditi — spiegano dalla Cgil-Flai —. In provincia di Caserta arrivano solitamente con i bus, in viaggi ben organizzati che gli consentono, al loro arrivo a Mondragone, di avere accesso subito a una casa e a un lavoro. È un ciclo migratorio ben strutturato, a volte un vero e proprio "pacchetto per l'espatrio", gestito dai capi delle organizzazioni criminali bulgare». Nel territorio dove per decenni ha spadroneggiato il clan dei ca-

salesi, è la criminalità bulgara a gestire il fenomeno del caporalato. «Sono stati lasciati ampi vuoti di potere — osserva il sindacato dei braccianti — che gruppi malavitosi di Rom bulgari, in particolare quelli che gestiscono la manodopera, stanno, poco per volta, occupando. In zona, restano quattro o cinque boss. Ma di solito i veri capoclan controllano il traffico e il fenomeno dalla Bulgaria».

Il viaggio collettivo in pullman o in furgoni fino a Mondragone costa circa 100 euro. Le famiglie di braccianti, una volta giunte a destinazione, vengono alloggiate e il costo di affitto a persona si aggira sulle 70 o 100 euro al mese.

Ogni mattina partono folte squadre di lavoratori rom alla volta delle campagne circostanti o del Giuglianese, ma talvolta devono percorrere fino a 150 chilometri per raggiungere il basso Lazio o il Salernitano, dove gli schiavi delle campagne sono costretti a dormire in tende di fortuna prima di fare rientro, alcuni giorni dopo, quando hanno completato il loro lavoro.

La paga viene stabilita dalla cosiddetta «borsa della manodopera». L'accordo viene anticipato da una trattativa che passa attraverso due caporali, uno rom e l'altro italiano. Il primo si relaziona direttamente con i braccianti. Mentre il secondo negozia la paga oraria con l'imprenditore. Alla fine, ciascuno trattiene per sé la propria quota. Un meccanismo che porta un'intera famiglia rom di 4 o 5 persone a ricevere la stessa paga di un adulto, lavorando la metà del tempo. «Per non dire dei bambini-schiavi che costano ancor meno — conclude il leader sindacale Campanile — e che con il tempo sono indotti ad imparare che quello è e sarà, purtroppo, il loro lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ho 8 anni e lavoro nei campi a cinquanta centesimi l'ora

di **Angelo Petrella**

Dicono che il campo finisce a un certo punto, ma nessuno si è mai spinto davvero là. Non so se poi ci sono le cascate o il precipizio e si cade giù nell'universo: di sicuro però fa caldo in estate e freddo in inverno. I guanti si sono rotti poco prima di Natale e ho pensato che ci vogliono altri cinque mesi per mettere da parte i soldi: quando lavoro assai riesco a guadagnare pure cinque, sei euro al giorno. Ma la maggior parte li devo dare alla mia famiglia in Bulgaria, che dicono che è un paese che sta più o meno al confine del campo. Però non me lo ricordo. Dicono che sono arrivato qui alla baracca quando avevo tre anni e ora ne ho otto o forse nove. Magari dieci, chissà. Gli amici raccontano che l'età di un bambino si capisce da quando perde i denti di lato, quelli a punta.

continua a pagina 5

con un articolo di **Angelo Agrippa**

Il racconto A otto anni

di **Angelo Petrella**

SEGUE DALLA PRIMA

Io non li ho ancora persi e quindi non sono ancora abbastanza grande. Il campo è bello d'estate quando il verde del prato si colora col rosso dei pomodori, ma in inverno è tutto secco e ci viene la tristezza. La baracca è l'unica altra cosa che esiste oltre al campo. Abbiamo dei materassini e i cuscini per dormire, le bottiglie d'acqua per bere e lavarci: ma costano un sacco di soldi. E il capo arriva la mattina con le paghe del giorno prima e sottrae i soldi dell'affitto della baracca, dell'acqua e del

mangiare, che poi è quasi sempre la pasta e per i bambini qualche biscotto. I pomodori non li possiamo tenere per noi, tutti quelli che raccogliamo vanno nel cesto, che viene pesato. Se mi ci metto riesco anche a riempire cinquanta cesti in un giorno. Una volta ho visto il papà di un mio amico che si infilava una manciata di pomodori in tasca e il capo quando è venuto e l'ha scoperto l'ha picchiato con il manico della scopa e gli ha fatto venire dei lividi blu sull'occhio. Faceva un caldo bestiale e non c'era più acqua, così per farlo rinvenire gli abbiamo spremuto dei pomodori in faccia, ma il capo ce li ha sottratti dalla paga. Alcuni bambini più grandi mi raccontano che esiste la scuola ed esistono delle cose divertenti che si chiamano giostre, verso i confini del campo. Ma io non ci sono mai stato. Dicono anche che le anime del-

le persone morte volano lì, oltre il precipizio dell'universo. Forse anche mia mamma e mio padre stanno lì ora e un giorno ci finirò pure io. Ma solo dopo che sarò andato via di qui. Non so leggere quei giornali che parlano di calcio e leggono i grandi, però so fare bene i conti: e quando divento grande e sarò riuscito a mettere da parte quattrocento euro voglio partire. Ma non voglio andare in Bulgaria dai miei parenti: voglio prendere il treno che si vede passare alla fine del campo ogni tanto e girarlo tutto. Voglio vedere i confini dove si cade giù e voglio vedere il mare, voglio giocare con le giostre e voglio mangiare biscotti in quantità. Ma, soprattutto, voglio andare anche io in quella cosa che chiamano scuola. Non so perché tutti gli altri bambini ci sono andati e solo io no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercoledì 18 luglio 2018

www.cronachesalerno.it

SALERNO ■ 5

UNIVERSITÀ / Decine di segnalazioni anche a Salerno

Borse di studio, che pasticcio Pagamenti fermi al 2015

La liquidazione dei contributi previsti dalle borse di studio diventa un caso. Anche a Salerno sono decine i giovani che hanno ottenuto il riconoscimento di questo specifico contributo ma ancora non hanno visto un centesimo. Secondo quanto risulta agli uffici regionali non sono ancora giunti a destinazione i pagamenti relativi all'annualità 2016/2017 mentre a questo punto Adisurc avrebbe già dovuto provvedere al trasferimento dei fondi 2017/2018. "In Campania il diritto allo studio viene negato per non meglio precisate questioni di natura tecnica.

E' assurdo constatare che gli studenti degli atenei di questa regione, vincitori e destinatari di borse di studio, restano ancora in attesa dei pagamenti relativi all'anno accademico 2016-2017. E che, a una loro legittima richiesta di spiegazioni, l'Adisurc abbia risposto che bisognerà attendere almeno fino al prossimo dicembre. Quanto alle borse di studio relative all'anno accademico in corso, non c'è alcuna rassicurazione sulla possibile erogazione entro la fine del mese, comunque in ritardo rispetto ai termini indicati nel bando. In risposta a una nostra nota inviata nelle settimane scorse, il direttore generale dell'Adisurc si è limitato a ribadire quanto da noi già denunciato, senza fornirci ulteriori garanzie". E' la denuncia contenuta in un'interrogazione presentata dal Movimento 5 Stelle in consiglio regionale e firmata da Luigi Cirillo. Gli stessi beneficiari delle borse di studio hanno presentato, presso le università di appartenenza, richiesta di chiarimento in merito alla liquidazione del contributo per l'annualità 2016/2017 e per la stagione in corso. Senza ottenere risposta.